



INNOVAZIONE

Prosegue la corsa al metaverso Dopo la Lef, il Polo tecnologico

La "second life avanzata" sarà operativa nel centro della Comina da maggio
«Non si tratta di finzione, ma di una dimensione che si aggiunge al reale»

Enri Lisetto

Il metaverso entra a Pordenone. O meglio, Pordenone entra nel metaverso. Dopo Lef di San Vito al Tagliamento, a stretto giro sarà la volta del Polo tecnologico.

Immersive Factory è stata presentata in anteprima all'Expo 2020 di Dubai da Lef, l'azienda digitale modello di Confindustria Alto Adriatico e McKinsey & Company. If è un laboratorio virtuale in cui persone distanti anche migliaia di

chilometri, connesse in live streaming, si spostano, conversano e, soprattutto, imparano metodi di ottimizzazione dei processi aziendali interagendo tramite realtà virtuale, aumentata e mixata.

«Facciamo formazione esperienziale, l'abbiamo utilizzato per creare l'ambiente su cui fare formazione digitale», dice il direttore generale di Lef, Marco Olivotto. La seconda soluzione permette l'interazione tra fisico e virtuale: «È stato sfruttato il metaverso per ri-

creare laboratori collaborativi provvisti di postazioni di lavoro singole che hanno permesso a un gruppo distribuito tra Medio Oriente ed Europa di afferrare oggetti, inserirli in un macchinario e di assemblarli con altri semilavorati ottenendo un compressore».

A Lef la "second life avanzata" interessa per «applicare le tecnologie a un processo: caliamo il metaverso su ciò che serve alle aziende sulla strada della digitalizzazione mentre la maggior parte delle realtà lo utilizzano per ricreare ambienti virtuali e per vendere spazi virtuali». In futuro «prenderà sempre più piede. Trasferiremo parte della formazione in metaverso, ma non si tratta di tecnologia sostitutiva, ma implementerà il fare di più col fare meglio».

Anche il Polo tecnologico sta imbastendo un metaverso: ieri Techstar ha cominciato a fare fotografie tridimensionali perché «a breve avremo un accesso metaverso con l'assistente avatar che saluterà, fisserà un appuntamento, porterà l'utente dove necessario», antici-

pa il direttore del Polo Franco Scolari. «Al Polo interessa un servizio di accesso con internet e intranet per gli insediati, come sviluppo della dimensione digitale o virtuale e per fare business» utilizzando tre tipi di device: telefonino, computer o visore di realtà immersiva. L'interazione avverrà tra soggetti pari (si potrà, ad esempio, acquistare il vino dopo avere visitato le zone di produzione) con trasferimento di denaro senza passare per la banca, ovvero con la moneta virtuale. «Il virtuale – conclude

Scolari – non è finzione, ma una dimensione aggiuntiva al reale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONSTATAZIONE
AMICHEVOLE**
di ENRICO GALIANO

Prosegue la corsa
al metaverso
e alla realtà virtuale
Cosa non si fa per
non guardare i talk show





Metaverso: la dimostrazione di Lef negli Emirati Arabi

